

PAGAMENTI COMMERCIALI, SEGNALI POSITIVI DALLE AZIENDE SI CONFERMA IL CALO DEI RITARDI GRAVI

Crescono da giugno, seppur di poco, le imprese puntuali nei pagamenti (36,8%) e si ferma la crescita dei cattivi pagatori registrata negli ultimi anni. Ancora maglia nera al commercio al dettaglio, bene i servizi finanziari. In Veneto le imprese più virtuose, in coda quelle della Sicilia.

Sondrio la provincia migliore, Caserta la peggiore.

I risultati dello Studio Pagamenti di CRIBIS D&B aggiornato a settembre 2015.

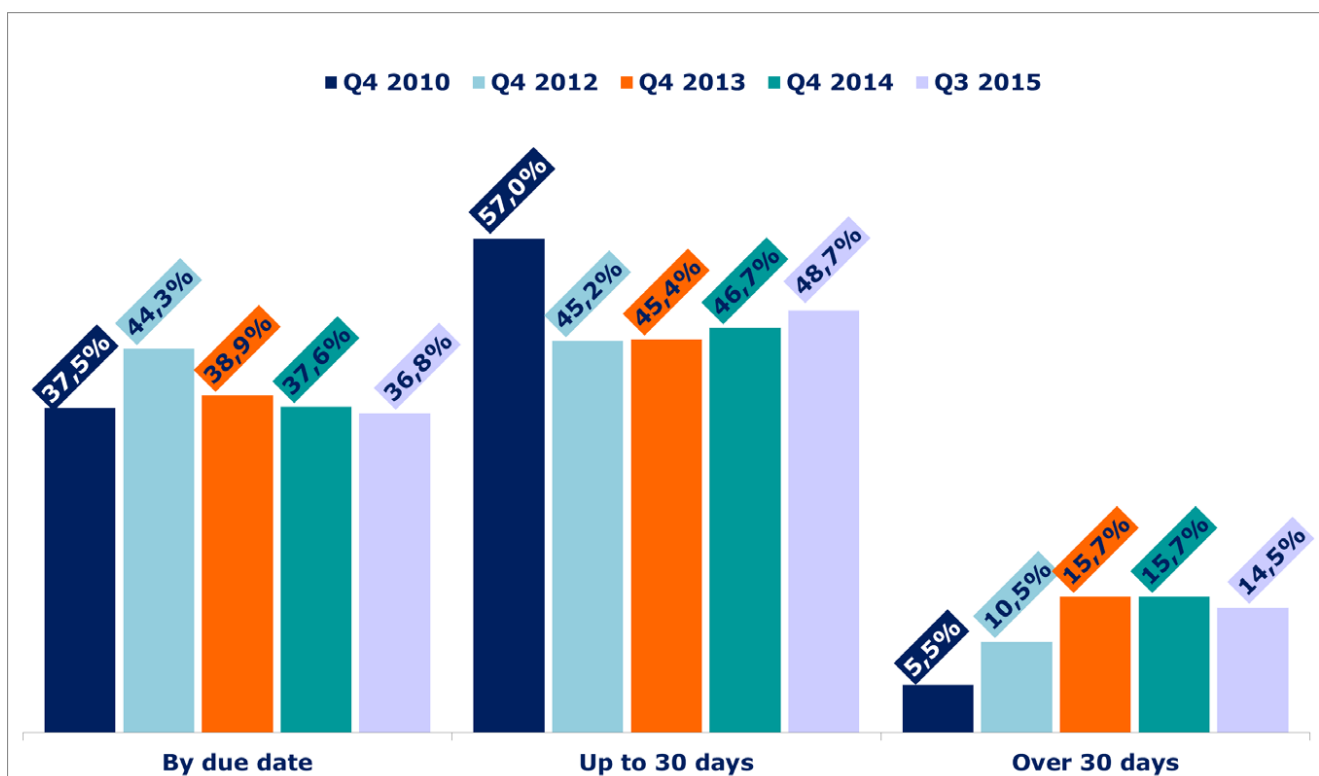
<https://www.cribis.com/news/stato-pagamenti-in-italia-sta-tornando-il-sereno/>

Milano, settembre 2015 – Risale leggermente la curva negativa che ha caratterizzato i tempi di pagamento delle imprese italiane negli ultimi mesi. Rispetto a giugno, record “nero” degli ultimi 5 anni, sono passate da 36,2% a 36,8% le imprese italiane che saldano i fornitori alla scadenza. In calo (dal 15,3% al 14,5% di oggi) anche la quota dei cattivissimi pagatori, oltre un mese dopo la scadenza (una percentuale cresciuta però del 163,6% rispetto a fine 2010), mentre non migliora a breve termine la performance di chi paga con 30 giorni di ritardo (48,7%). Se il paragone invece è con la fine del 2014, vediamo una sensibile flessione dei pagatori oltre i 30 giorni, che calano dell’11,6%, mentre aumenta, ma della metà (5,6%), chi salda entro il mese. Indicatori dunque che fanno ben sperare.

Questo in estrema sintesi il nuovo scenario dei pagamenti commerciali che vede assestarsi i ritardi gravi - cresciuti molto negli scorsi anni - ma che parallelamente mette in mostra anche le difficoltà delle imprese italiane nel saldare puntualmente i fornitori.

A diffondere i dati è lo **Studio Pagamenti**, aggiornato a fine settembre 2015, realizzato da CRIBIS D&B, la società del Gruppo CRIF specializzata nelle business information, che ha studiato i comportamenti di pagamento delle imprese italiane.

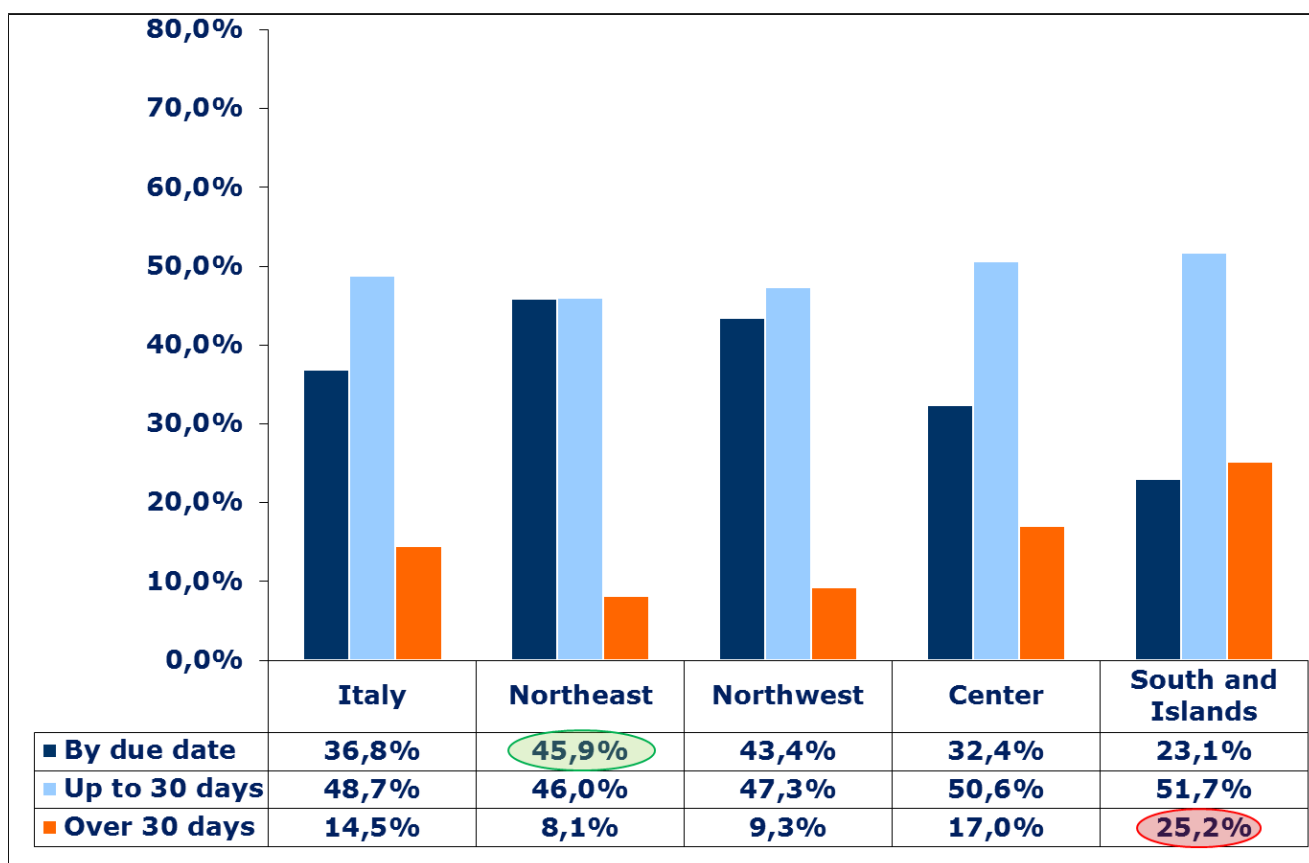
Abitudini di pagamento Italia Q4 2010 – Q3 2015



L'ANALISI PER AREE GEOGRAFICHE

Il Nord Est si conferma l'area geografica più affidabile con il 45,9% di pagamenti regolari, mentre le imprese meridionali e isolate mostrano un comportamento più problematico, con solo il 23,1% di soggetti virtuosi. Bene anche le imprese del Nord-Ovest, che recuperano leggermente (43,4% di pagamenti alla scadenza). Più in difficoltà gli imprenditori nel Centro Italia: oltre la metà (50,6%) paga entro i 30 giorni, solo il 32,4% alla scadenza e il 17% un mese dopo, ma a giugno erano quasi il 18%.

Abitudini di pagamento per area geografica – Q3 2015



Fonte: CRIBIS D&B

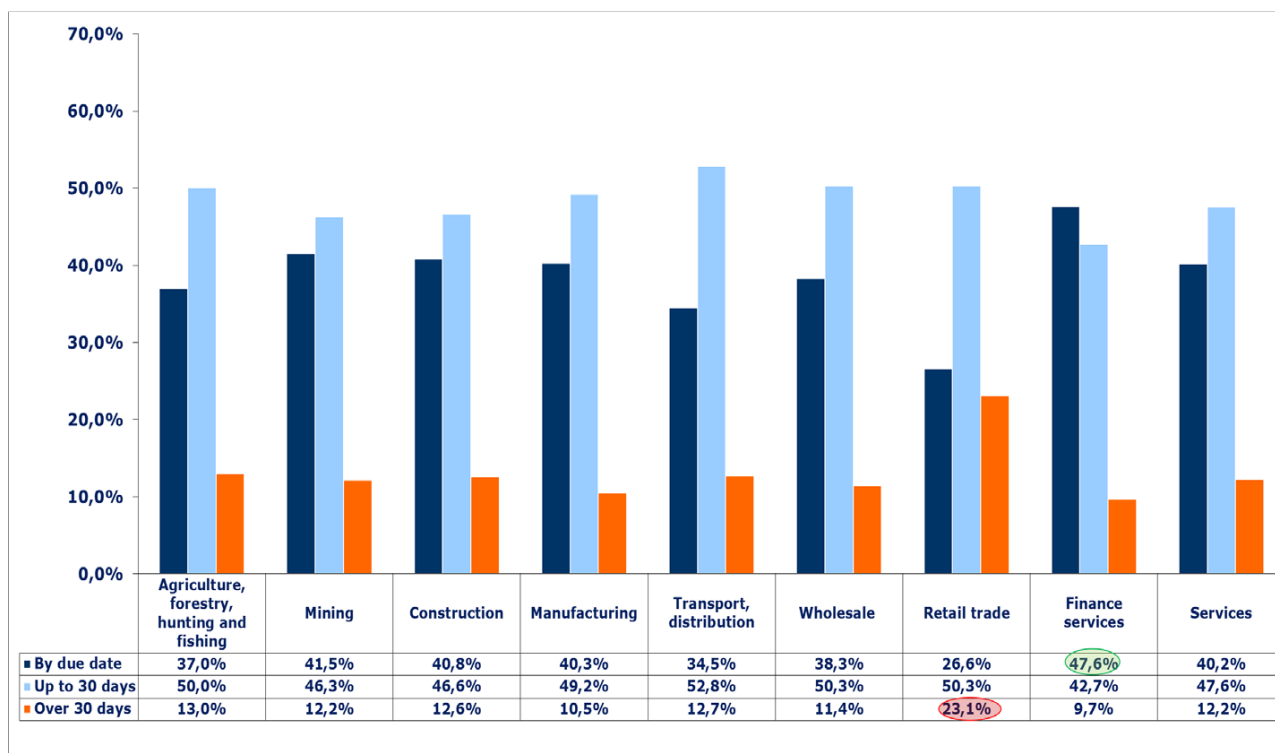
L'Emilia Romagna è la regione con la maggiore quota di pagamenti regolari (47,2%), seguita da Lombardia (46,7%) e Veneto (46,3%), mentre Campania, Calabria e Sicilia occupano le ultime posizioni del ranking regionale con quote di imprese puntuali che vanno dal 21,6% al 19,2%. Campania e Calabria hanno anche le percentuali più alte di cattivissimi pagatori, 28,3% e 28,8%, quasi uno su tre.

Sondrio si conferma ancora una volta la provincia più puntuale d'Italia, così come mantengono le loro posizioni rispetto a giugno le "inseguatrici" Lecco, Bergamo, Brescia, Mantova. Al sesto posto Belluno, la prima provincia non lombarda. In fondo alla classifica troviamo ancora Caserta, Reggio Calabria e Vibo Valentia.

ANALISI PER SETTORI MERCEOLOGICI

I gruppi merceologici più puntuali sono nuovamente i Servizi finanziari (47,6% di imprese puntuali e solo il 9,7% di cattivissimi pagatori), mentre nel Commercio al dettaglio i pagamenti alla scadenza riguardano solo il 26,6% delle imprese, a fronte di un 23,1% di ritardatari gravi.

Abitudini per classi di ritardo, Q3 2015, dettaglio settore merceologico



Fonte: CRIBIS D&B

Le micro realtà confermano una performance positiva con una concentrazione del 37,9% di imprese virtuose, ma registrano anche la maggiore quota di ritardi gravi (15,9%), ancora in crescita rispetto al 2010. Situazione diametralmente opposta per le grandi realtà, puntuali solo nel 16,6% dei casi ma con ritardi gravi più contenuti (7,5%). Rispetto a giugno si sono registrati in tutte le categorie segni di miglioramento.